

INCLUDERE SI PUÒ

Basta una firma, la tua!

BRASILE

Emergenza
Covid-19

R. D. CONGO

Una situazione
complicata

DOKITA MIGRANTE

Le parole
sconosciute

SOMMARIO

- 3  **Editoriale**
- 4  **Primo piano**
Emergenza Covid-19
- 6  **Focus progetti:**
Brasile
Emergenza Covid-19
- 8  **Focus progetti: RDC**
Una situazione complicata
- 10  **Focus progetti: Italia**
Natur-ability: una nuova stagione
- 12  **Dokita migrante**
Le parole sconosciute
- 14  **5x1000**

seguici



AVVISO IMPORTANTE

IL CONTO CORRENTE
DI DOKITA ONLUS È CAMBIATO.

Per donazioni con bonifico bancario
il nuovo iban è il seguente

IT 89 M 030690960610000001058

c/c Banca Intesa san Paolo

int. a Associazione Volontari Dokita onlus

Dokita^{onlus}

Dokita onlus è un'organizzazione umanitaria italiana che opera nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo, lottando contro l'esclusione sociale delle persone che vivono in condizioni di emarginazione.

Dokita soccorre e sostiene gli ultimi della terra, combattendo gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona, offrendo nuove opportunità di vita, in un'ottica di inclusione sociale e rispetto dei diritti fondamentali di ogni essere umano.

Nel portare avanti tali obiettivi Dokita mira altresì a creare una cultura del volontariato, della cooperazione, della solidarietà, della tolleranza, della pace, dell'uguaglianza nel rispetto delle diversità.

È attiva in 13 paesi, in 4 continenti e realizza prevalentemente attività a favore di: minori, orfani e ragazzi di strada, persone con disabilità, donne in difficoltà, carcerati, malati.

Sostieni i nostri progetti

FAI UNA DONAZIONE CON

Conto Corrente Postale

ccp n. 22445001 intestato ad
Associazione Volontari Dokita onlus

Bonifico bancario su c/c Intesa San Paolo

IBAN: IT89M030690960610000001058
intestato ad Associazione Volontari Dokita onlus

Carta di credito

donazioni on-line: www.dokita.org/dona-ora/

PER INFORMAZIONI

Telefono: +39 06 66155158

Email: dokita@dokita.org

Sito web: www.dokita.org

Presidente	Pietro Nicolai
Direzione e Amministrazione	Vicolo del Conte, 2 00148 Roma
Direttore Responsabile	Salvatore Sfrecola
Segreteria di Redazione	Mario Grieco, Stefano Battista
Hanno collaborato	Stefano Battista, Cecilia Calò, Alice Pin
Progetto grafico e impaginazione	Maria Cuervo
Stampa	a cura di Edithink Srl
Foto	Archivio Dokita, shutterstock.com

Care Amiche e cari Amici,

apro anche questo secondo numero del 2020 della nostra rivista in un momento difficilissimo della nostra storia. Il mio primo pensiero va ai malati, a chi ha sofferto e chi ha perso i propri cari senza neanche potergli dire addio. Ma anche a chi è stato duramente colpito dalla inevitabile crisi economica che sta scaturendo dall'emergenza sanitaria.

In Italia, grazie ai sacrifici di tutti i cittadini, ed in particolare grazie all'abnegazione degli operatori sanitari, stiamo riuscendo a gestire, non senza sofferenze e difficoltà, una situazione drammatica che ci ha messo di fronte alla caducità della vita.

Quest'esperienza così cupa ci ha ricordato il valore delle piccole cose, degli abbracci tra figli, nipoti e genitori, della compagnia di amici e conoscenti, ma soprattutto ci ha ribadito una cosa per molti di noi già chiara: viviamo tutti sotto lo stesso cielo. E le nostre sofferenze, così come le gioie, sono uguali a quelle di tutti gli esseri umani.

Purtroppo, come leggerete all'interno della rivista, il virus ha allentato la presa in Italia, ma sta continuando con veemenza a mietere vittime nel mondo. Grazie ai nostri missionari, missionarie e collaboratori che vivono stabilmente nei paesi dove operiamo stiamo intensificando l'impegno per continuare le nostre attività a favore dei più bisognosi, in particolare nei paesi dove oggi il virus è più aggressivo e che si ritrovano nelle terribili condizioni in cui eravamo noi qualche mese fa. Con l'aggravante che spesso tali paesi non sono adeguatamente attrezzati per proteggere i propri cittadini sia da un punto di vista sanitario che economico e sociale.

Abbiamo il dovere di fare il possibile soprattutto per i bambini, i disabili, i malati, i poveri, gli anziani e per tutti coloro che si trovano ai margini della società, ovunque essi vivano, senza distinzione di etnia, religione, nazionalità o colore della pelle. Siamo

consapevoli che solo insieme e con il nostro aiuto sarà possibile affrontare un periodo così difficile per tutto il genere umano. Non mi stancherò mai di ricordare le parole di Papa Francesco pronunciate il 27 marzo di quest'anno di fronte ad una piazza San Pietro deserta: "nessuno si salva da solo, siamo tutti sulla stessa barca".

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che anche in un momento così difficile, stanno continuando a sostenerci. È un gesto di altruismo e solidarietà doppiamente significativo in un simile periodo. Rafforza l'idea che la solidarietà è fonte di salvezza per tutti noi. Colgo l'occasione altresì per ringraziare tutti coloro che hanno scelto di destinare il loro 5x1000 a Dokita. Anche nel 2019 siete stati in tanti ed è proprio grazie a voi che riusciamo ad essere in prima linea con i nostri progetti nel mondo.

A tal proposito, desidero ricordare a coloro che non lo hanno ancora fatto, che fino alla scadenza prevista per la presentazione della dichiarazione dei redditi 2020 (che quest'anno ricordiamo è stata posticipata al 30 settembre) è possibile sostenere Dokita con il 5x1000. È un gesto semplice che a chi lo fa non costa nulla, ma per i nostri assistiti non ha prezzo.

Unisciti a noi per *creare un mondo diverso, uguale per tutti*.

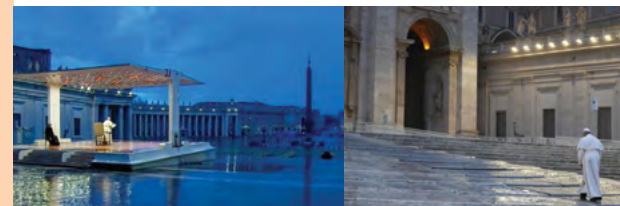
Scegli di donare il 5x1000 a Dokita Onlus / #includeresipuò - Sito: www.dokita.org/5x1000

Buona lettura



Mario Grieco

Mario Grieco
Direttore Dokita Onlus
direzione@dokita.org



SCOPRI DI PIÙ.

Leggi l'approfondimento
a pagine 6 e 7.

EMERGENZA COVID-19

**IN BRASILE IL VIRUS
SI STA DIFFONDENDO
CON UNA VELOCITÀ
SPAVENTOSA.
NEL MESE DI LUGLIO
SI SONO REGISTRATI
QUASI 2.000.000 DI
CASI POSITIVI E PIÙ
DI 70.000 MORTI.**

Sono ormai più di **70.000*** le vittime di Covid-19 in Brasile, uno dei Paesi al mondo più duramente colpiti dalla pandemia. La situazione in Brasile è critica: a metà luglio era il **secondo paese al mondo per numero di contagi e morti da Coronavirus**. Secondo gli scienziati la situazione potrebbe peggiorare, sia per i pochi test che vengono somministrati alla popolazione, sia per la situazione di estrema povertà che vivono, circa 14 milioni

di Brasiliani, nelle favelas.

Dokita è presente da molti anni nella favela Vila Morenitas a Foz do Iguaçu e in questo momento di grande emergenza sanitaria per il paese, sta aiutando la popolazione offrendo supporto alle persone in difficoltà attraverso la distribuzione di beni di prima necessità e dispositivi di protezione individuale. ●

**dati riportati su World Health Organization (www.who.int) e aggiornati al 13 luglio 2020*



BRASILE: L'EMERGENZA COVID-19 ORA SI È SPOSTATA IN AMERICA LATINA.

di Alice Pin
Uff. Progetti
a.pin@dokita.org



I ragazzi del CAIA che aiutano la popolazione di Vila Morenitas



Padre Gioacchino

L'emergenza Covid purtroppo non accenna a placarsi. Se in Europa la situazione sta pian piano migliorando, non possiamo dire lo stesso per il resto del mondo, soprattutto in America Latina. Il paese che sta dando maggiore preoccupazione è il Brasile. Il Brasile a metà luglio era il secondo paese al mondo, dietro gli Stati Uniti, per numero di casi positivi accertati: dall'inizio della pandemia sono quasi **2.000.000 i casi positivi** con più di **70.000 decessi**. Questi sono solo i dati ufficiali, ma secondo osservatori e scienziati i numeri reali sono sicuramente più alti in quanto le principali città stanno diffondendo giornalmente dei bollettini con il numero di contagi, che però spesso non contengono dati aggiornati provenienti dalle favelas, dove, come è noto, anche lo Stato fa fatica a avere il quadro chiaro della situazione.

EMERGENZA FAVELAS

In Brasile ci sono 14 milioni di persone che vivono nelle favelas, quartieri poveri e densamente popolati delle principali città, dove la carenza di servizi igienici e sanitari, dovuti alla mancanza di idonei sistemi idrici e fognari, sono la triste normalità. Per gli abitanti delle favelas rispettare le principali misure preventive raccomandate dall'OMS, come il distanziamento sociale e lavarsi spesso le mani, per evitare il

contagio da Covid-19, è pressoché impossibile vista la mancanza di acqua e l'assembramento abitativo. Anche dal punto di vista economico la pandemia sta causando problemi enormi, soprattutto per i lavoratori, per lo più informali, delle favelas. Secondo un'indagine realizzata dall'Istituto Data Favelas, a causa della quarantena un abitante su tre delle favelas avrà nei prossimi mesi difficoltà a comprare prodotti di prima necessità, come i generi alimentari.

L'IMPEGNO DI DOKITA

Molte sono le attività che volontari hanno iniziato a fare nelle favelas delle città. Anche Dokita, attraverso Padre Gioacchino e i ragazzi del CAIA (Centro di Attenzione Integrata all'Adolescente), sta aiutando la popolazione della favela Vila Morenitas, nel quartiere di Porto Meira, con la distribuzione di beni di prima necessità, dispositivi di protezione individuale come mascherine e gel disinfettanti. In questi giorni abbiamo contattato Padre Gioacchino a Foz do Iguaçu per sapere come i ragazzi del CAIA stanno vivendo questa situazione di emergenza e con l'occasione gli abbiamo chiesto di parlarci del CAIA e delle sue attività e del contributo di Dokita allo sviluppo del CAIA.

Padre Gioacchino ci parli del Centro di Attenzione

Integrale per gli Adolescenti (CAIA) e delle attività svolte dai ragazzi che frequentano il centro.

Il CAIA venne creato nel settembre del 2010 e si rivolgeva inizialmente ai ragazzi di Porto Meira, un quartiere caratterizzato da alti tassi di criminalità e omicidi. I ragazzi che frequentano il nostro centro appartengono a famiglie con reddito pro capite inferiore al salario minimo e la condizione economica è la prima causa che li porta a cercare una fonte di entrate alternative, come contrabbando, traffico di droga e sfruttamento sessuale. Con legami familiari così fragili e la ricerca di migliori condizioni finanziarie, i bambini e, soprattutto, gli adolescenti finiscono spesso per essere attratti dalle attività informali e illecite e questo ostacola il loro percorso di apprendimento, causando tassi di abbandono scolastico molto alti. Il lavoro sviluppato dal CAIA, gestito come uno strumento socio-educativo, consente di migliorare la qualità della vita degli adolescenti, insieme alle loro famiglie e a diffondere nuovi concetti di istruzione, cittadinanza e occupabilità, attraverso percorsi di formazione professionale, inserimento lavorativo, ma anche attività sportive, culturali, sociali e di svago.

Dokita ha contribuito allo sviluppo del CAIA, costruendo tra l'altro l'edificio principale dove si svolgono le attività, e ancora oggi supporta il CAIA e i missionari della CFIC impegnati in Brasile. Ci parli brevemente della sua esperienza con Dokita.

Il CAIA e la stessa Sociedade Civil Nossa Senhora Aparecida (SCNSA), che è l'Ente associativo no profit che gestisce il CAIA, così come la Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione (CFIC), hanno sempre apprezzato la storica collaborazione con DOKITA, e il supporto finanziario e metodologico ricevuto è stato fondamentale per la crescita e lo sviluppo di quasi tutti i progetti della CFIC Brasile e della SCNSA. Io, personalmente, ho sempre avuto una relazione estremamente positiva e produttiva, con la Direzione di Dokita e con tutti i suoi collaboratori, a cui va il nostro ringraziamento.

Da poco si è concluso un progetto di Dokita finanziato dalla Caritas Italiana per il potenziamento dei corsi di informatica all'interno del CAIA. Ci parli un po' delle attività, dei risultati ottenuti.

Il finanziamento di questo progetto ci ha permesso di organizzare e sviluppare dei corsi di informatica in cui è stato possibile fornire a ben 116 giovani studenti, strumenti e percorsi formativi aggiornati per poter utilizzare le possibilità offerte dalla tecnologia come supporto all'istruzione. Offrendo questi corsi di informatica abbiamo potuto introdurre i nostri

utenti all'uso del pacchetto Office, dei principali browser e all'uso consapevole dei social network. Inoltre, abbiamo potuto acquistare apparecchiature informatiche per attrezzare una sala informatica che sarà utile anche per altri corsi e per tutti i ragazzi che frequentano il CAIA.



Il Brasile ora sta affrontando la pandemia Covid che ha colpito duramente la popolazione, in particolare quella più povera. Ci racconti la situazione a Foz do Iguaçu e come il CAIA sta sostenendo gli abitanti della favela attraverso aiuti o attività per contenere l'epidemia.

Anche la città di Foz do Iguaçu ha dovuto affrontare il problema della pandemia in modo abbastanza pesante ed ogni settore si è organizzato per affrontare questo grande problema. Noi del CAIA stiamo aiutando la popolazione attraverso la consegna di ceste alimentari con l'obiettivo di alleviare gli impatti causati dall'isolamento sociale, che ha lasciato disoccupate migliaia di persone. **Abbiamo già consegnato oltre 10.000 ceste alimentari e molti dispositivi di protezione individuali.** È stato creato anche un servizio WhatsApp attivo 24 ore su 24 per dare consulenze e informazioni utili sul Coronavirus. La nostra presenza è stata ed è ancora attualmente essenziale per tutto il quartiere di Porto Meira.

In questi mesi di emergenza COVID-19 il CAIA ha messo a disposizione il suo personale, i suoi spazi e le sue competenze per essere d'aiuto alla popolazione della favela. La situazione però sta peggiorando e Padre Gioacchino sta chiedendo un aiuto per il suo centro e la popolazione della favela Vila Morenitas poter fronteggiare al meglio questa pandemia. ●

**SOSTIENI
SUBITO**



- **Bollettino postale**
ccp n. 22445001 (puoi usare anche il ccp allegato a questa rivista)
CAUSALE: EMERGENZA BRASILE
- **Bonifico bancario**
su c/c BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN: IT 89 M0306909606100000001058
CAUSALE: EMERGENZA BRASILE
- **Carta di credito on-line**
su www.dokita.org/dona-ora/

Per informazioni: n. verde 800-766 433

R.D. CONGO, UNA SITUAZIONE COMPLICATA

di Stefano Battista
Ufficio Comunicazione
s.battista@dokita.org



L'EMERGENZA NELL'EMERGENZA

In Congo torna l'incubo Ebola. È la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) a diffondere la notizia, sottolineando che "Il Coronavirus non è l'unica minaccia". Il Paese che continua ad essere bloccato, rischia di dover convivere con tre virus letali: Covid-19, Ebola e Morbillo. Ogni ritardo e ogni ostacolo dovuto al Covid aumenta il rischio che anche le altre malattie continuino a diffondersi, uccidendo sempre più persone.

In diversi paesi dell'Africa Subsahariana il Covid-19 ha creato un'emergenza nell'emergenza. Nella Repubblica Democratica del Congo negli ultimi giorni sono state riscontrate un'epidemia di morbillo ed un focolaio di Ebola.

La ricerca di misure preventive per ridurre al minimo la diffusione di Covid-19 è fondamentale per proteggere le comunità e gli operatori sanitari in un Paese in cui il sistema sanitario è molto fragile e la popolazione estremamente vulnerabile. Abbiamo visto tutti come in pochi giorni la pandemia abbia quasi portato alla saturazione il sistema sanitario italiano. Quanto tempo ci vorrebbe per portare al collasso le strutture sanitarie presenti in Congo? Dokita ha avviato un progetto finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) che prevede l'invio di dispositivi di protezione individuale e attrezzature mediche nella città di Kinshasa.

Negli ultimi mesi abbiamo vissuto uno dei periodi più difficili, particolari e tristi degli ultimi cento anni. Siamo stati costretti a restare in casa per il bene nostro e per quello comune, abbiamo fatto sacrifici per tenere al sicuro le persone più vulnerabili e fragili, molti di noi hanno visto morire parenti ai quali non è stato

possibile porgere l'ultimo saluto. Il bollettino delle 18 era diventato l'appuntamento fisso che ci forniva i numeri della pandemia, mostrandoci la violenza di questo pericoloso virus. È stata dura, pian piano ne stiamo uscendo, ma nel mondo la situazione resta tragica.

In Congo, seguire le regole che noi Italiani abbiamo imparato a conoscere in questi ultimi mesi non è affatto semplice:

- "Restare a casa" è un privilegio per ricchi, dato che molti sono costretti ad uscire per assicurarsi i beni primari;
- il "Distanziamento sociale" in una metropoli come Kinshasa, con più di 17.000.000 di abitanti e una densità di popolazione di quasi 2000 abitanti per km², è pressoché impossibile;
- "Lavarsi le mani di frequente" in un paese in cui, anche nella capitale, solo il 30% della popolazione ha accesso all'acqua, non è affatto scontato e spesso significa rinunciare a bere.

La Repubblica Democratica del Congo, come la maggior parte degli stati africani, consapevole della scarsissima rete di servizi sanitari e di strumentazioni ospedaliere è subito corsa ai ripari con misure di contenimento decisamente drastiche. Misure che ovviamente hanno aggravato ancora di più la situazione economica e sociale del Paese, già di per sé drammatica. Da metà giugno nella capitale Kinshasa - epicentro della pandemia di coronavirus nel paese - il governo ha iniziato ad allentare le suddette misure. Durante il lockdown potevano spostarsi esclusivamente gli operatori sanitari e solo una piccola parte degli esercizi essenziali ha potuto proseguire la propria attività. Le scuole, immediatamente interrotte, hanno ripreso solo per le classi che dovevano sostenere gli esami e dovrebbero ripartire tra settembre e ottobre con il nuovo anno scolastico.

Attualmente la situazione Covid-19 nel paese è meno grave del previsto ma, come sappiamo, con il coronavirus non si scherza ed **abbassare la guardia potrebbe essere pericolosissimo**.

Dai dati riportati dalla sede Dokita nella Repubblica Democratica del Congo a metà Luglio si contavano oltre 8000 casi e più di 180 decessi.

Dokita, come molti di voi lettori sapranno, è in RDC dai primi anni 90 con vari programmi tra i quali: l'**orfanotrofio Pere Monti** che si trova a Kinshasa, attraverso il quale contribuiamo al miglioramento delle condizioni di vita e delle opportunità di inserimento socio-culturale di circa 150 minori a rischio nell'area urbana e il **Centro ospedaliero Ngondo Maria**, una struttura sanitaria materno infantile situata a Makala sempre nel distretto della capitale, che dal 2006 effettua decine di migliaia di prestazioni l'anno tra visite di medicina generale, prenatale e post natale, medicazioni, analisi cliniche, distribuzione di farmaci e degenza per oltre 100 letti.

DATI AGGIORNATI AL 17/07/2020

Nell'ultimo anno all'interno dell'ospedale è stata realizzata anche una camera mortuaria, importantissima per concedere un rito funebre nel rispetto delle tradizioni e delle norme igienico-sanitarie.

Per quanto concerne l'emergenza Covid-19, Dokita Onlus, grazie al finanziamento dei sostenitori, della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e della Congregazione dei figli dell'Immacolata concezione (CFIC) - sta distribuendo mascherine per il personale sanitario e per i pazienti, guanti, occhiali protettivi, schermi per viso, stivali, grembiuli, gel idroalcolico e sapone liquido (litri). Inoltre per i pazienti ricoverati abbiamo fornito attrezzature per ossigenoterapia, termometri a infrarossi, bombole e concentratori di ossigeno.

Stiamo facendo tutto ciò che è nelle nostre possibilità per frenare, in una zona così fragile, l'avanzata di un virus che sta continuando a minacciare il mondo intero. Tutto questo possiamo continuare a farlo grazie a voi, nella speranza che nel più breve tempo possibile il coronavirus diventi soltanto un brutto ricordo. ●



SOSTIENICI ORA E PERMETTICI DI AGIRE TEMPESTIVAMENTE

- ▶ Con **35€** fornisci mascherine a 10 famiglie
- ▶ Con **52€** fornisci sapone e disinfettanti a 5 famiglie
- ▶ Con **85€** fornisci kit igienici completi a 10 famiglie

- **Bollettino postale**
ccp n. 22445001 (puoi usare anche il ccp allegato a questa rivista)
CAUSALE: EMERGENZA CONGO
- **Bonifico bancario**
su c/c BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN: IT 89 M0306909606100000001058
CAUSALE: EMERGENZA CONGO
- **Carta di credito on-line**
su www.dokita.org/dona-ora/
Per informazioni: n. verde 800-766 433

NATUR-ABILITY: UNA NUOVA STAGIONE, MA NON CAMBIAMO PROGRAMMA!

Cecilia Calò
Uff. Progetti
c.calò@dokita.org



L'avventura di *Natur-Ability* è nata quasi quattro anni fa. Eravamo a Terracina (per chi non la conoscesse, una città della Riviera d'Ulisse che si affaccia sul Mar Tirreno proprio all'altezza delle isole pontine: Ponza, Ventotene, Palmarola e Zannone). Era l'autunno del 2016, periodo in cui per chi vive nelle città di mare, la carica energetica accumulata nella bella stagione chiede di essere riconvertita e messa in circolo per continuare ad alimentare con la sua linfa vitale anche le giornate più corte e buie. Ci siamo ritrovati così, semplicemente, intorno a un tavolo con un gruppo di amici, amici di amici, amici-parenti: ci siamo raccontati le nostre esperienze lavorative e associative al fianco delle persone con disabilità. Erano tutte storie belle, di associazionismo, di generosità, di cura dell'altro, di respiro locale, nazionale e internazionale. Non ci conoscevamo già abbastanza, ma si capiva che qualcosa in più del semplice impegno filantropico ci univa e che se avessimo potuto lavorare assieme, probabilmente, saremmo stati in grado di

mettere a frutto qualcosa di più grande della somma delle nostre attività.

Non è passato molto che l'occasione giusta ci si è presentata davanti: era un bando della Regione Lazio, finanziato da fondi europei, che si addiceva proprio al caso nostro. Abbiamo risposto con tutte le nostre energie: abbiamo dovuto lavorare molto, incontrarci sempre più frequentemente, fondere e modellare competenze già in campo e sogni da inseguire, incontrare autorità e istituzioni locali per comprendere un territorio complesso per mille aspetti, fra cui proprio quello sociale. Abbiamo cercato di capire come, con le nostre limitate forze di enti del Terzo Settore, avremmo potuto sopperire alle troppe carenze strutturali registrate nelle nostre zone di intervento della provincia di Latina (in particolare Terracina e Sabaudia).

Il risultato dei nostri sforzi è stato il progetto *Natur-Ability*:



percorsi di inclusione in favore di giovani con disabilità nel territorio dell'Agro Pontino. Abbiamo dovuto aspettare fino al mese di settembre del 2017, ma finalmente la Regione Lazio ci fece sapere che la nostra idea era piaciuta e che nel giro di qualche mese (precisamente nel mese di marzo 2018) avremmo potuto iniziare a lavorare assieme! L'emozione era tanta, così come il lavoro che ci si profilava davanti. Non eravamo più un gruppo di "amici di amici", ma partner di un progetto che ci avrebbe visto lavorare fianco a fianco per gli anni a venire...infatti, nel 2019 ci fu finanziata anche la seconda annualità del progetto, conclusasi solo lo scorso aprile, in piena emergenza COVID!

I nostri nomi erano Dokita onlus, Demetra, HAbitaTerra, Articolo Ventiquattro, ma i veri protagonisti di questa avventura sono stati Alessia, Antonio, Daniele, Enrico, Eric, Erica, Gabriella, Gianluca, Gianmaria, Jacopo, Karina, Lassana, Luca, Simone... Non sono certo mancati gli imprevisti e le difficoltà, come in ogni avventura che si rispetti, ma l'entusiasmo che abbiamo visto negli occhi dei ragazzi che hanno preso parte al progetto, la coesione del loro gruppo, la gioia con la quale hanno accolto ogni novità loro proposta sono stati il motore di ogni entusiasmante giornata trascorsa con loro così come della più fredda attività di programmazione e gestione del progetto.

Voi lettori, avete potuto seguire i tanti episodi di questa avventura raccontati di volta in volta su questa rivista, sui nostri social, nelle newsletter, sul nostro sito: i laboratori teorico-pratici in materia di tecniche agricole e di allevamento, di trasformazione dei prodotti alimentari, di educazione alimentare e cucina, di cura dell'asino e del suo habitat; e poi gli eventi pubblici di divulgazione del progetto, le attività di coinvolgimento delle scuole superiori e le nostre campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza e ai nostri sostenitori culminate nel docufilm intitolato "Natur-Ability: una ricetta per l'inclusione" e nei più recenti video "Il mondo al contrario: includere si può" e "Le dieci regole da seguire ai tempi del Coronavirus" (tutti i video elencati potete trovarli sul canale youtube e sulla pagina facebook di Dokita Onlus). Dietro a tutto questo, un selezionato team di psicologi, psicoterapeuti, educatori, assistenti sociali, avvocati, videomakers, progettisti, esperti in comunicazione che hanno garantito un continuo lavoro di presa in carico e cura della persona, di counselling psicologico e familiare, di counselling legale e di orientamento al lavoro e di ricaduta territoriale delle azioni.

Cari lettori, non sappiamo se siamo riusciti sempre a trasmettervi l'emozione che guidava il nostro impegno, se siamo stati in grado di farvi arrivare, ovunque voi vi troviate, l'importanza di questo tipo



di lavoro per il tipo di territorio nel quale operiamo. Un territorio forse noto per la sua vocazione turistica, ma tremendamente deficitario per quanto riguarda la sua capacità di inclusione dei suoi stessi cittadini e cittadine in condizione di marginalità sociale.

Per due anni, grazie al sostegno economico della Regione dedicato proprio alle aree più marginali del Lazio, siamo stati al fianco non solo dei ragazzi (tutti giovani disoccupati con disabilità certificata di età compresa fra i 18 e i 35 anni di età) che ogni mattina si sono potuti svegliare con un obiettivo da perseguire e con un senso da dare alla loro giornata. Siamo stati al fianco anche di intere famiglie che hanno potuto vedere alleviato il loro carico emotivo legato alla difficoltà di elaborare la discrepanza fra figlio immaginato e figlio reale, a sentimenti di inadeguatezza e frustrazione dovuti alla mancanza di servizi e risorse nonché alla destabilizzazione psicologica dovuta alla riorganizzazione delle proprie abitudini che la presenza di un figlio con disabilità comporta. Non abbiamo voluto lasciarli soli nemmeno in quest'ultima fase di isolamento forzato legato all'emergenza sanitaria e siamo riusciti, grazie alla tecnologia, a entrare nelle case di ciascuno e garantire una nostra presenza e un nostro accompagnamento costante...oltre a tanti, tanti sorrisi!

Un lavoro sinceramente apprezzato anche dalla Regione Lazio, attraverso il suo referente (dott. Fabio Faina) che ci ha monitorato e seguito in ogni fase operativa in questi due anni di finanziamento e che non è voluto mancare nemmeno il giorno del suo compleanno al saluto finale che ci siamo dati tutti via Skype (cerca ora su youtube: "Il racconto - Naturability"). Un lavoro stimato e atteso anche dalle autorità locali che hanno sempre preso parte alle nostre iniziative pubbliche.

Ci troviamo ora alla fine di una stagione di questa fantastica avventura, durata due anni, e non intendiamo arrenderci alle difficoltà legate all'assenza di finanziamenti pubblici per poter dare continuità a un sostegno che ci viene richiesto da più fronti, *in primis* dai ragazzi e dalle loro famiglie. Se un progetto è potuto iniziare quasi per caso sull'onda di una carica energetica positiva, ancor di più ora, carichi delle esplosive energie di vita che questi fantastici ragazzi ci hanno trasmesso in questi due anni non intendiamo sospendere ciò che nel tempo si è sviluppato in un vero e proprio programma: includere si può! Anzi si deve!! Con l'aiuto di tutti, noi ci saremo ancora! ●

LE PAROLE SCONOSCIUTE

Alice Pin
Uff. Progetti
a.pin@dokita.org



Gli ultimi vent'anni sono stati decisivi per la storia migratoria nel nostro Paese: gli stranieri sono infatti passati da 500mila a 5 milioni. L'Italia è uno dei cinque paesi, insieme alla Germania, Gran Bretagna, Francia e Spagna, con la maggiore concentrazione di popolazione straniera: ad oggi quasi il 9% della popolazione residente nel nostro paese è immigrata.

In questi anni l'Italia ha visto anche uno sviluppo della loro partecipazione all'interno della società. Ormai infatti vengono considerati parte del tessuto sociale ed economico italiano e il loro radicamento

territoriale e sociale dimostra che l'Italia viene considerato un paese dove costruire un nuovo futuro. La maggior parte della popolazione straniera si è inserita nel tessuto sociale in maniera sempre più strutturale costituendo delle reti migratorie, volte a favorire la loro integrazione sia a livello sociale che lavorativo.

Per quanto riguarda il contesto sociale, spesso si sente parlare di **Diaspore**, ma non tutti sanno cosa sono e il loro ruolo attivo che hanno nei processi di inserimento e integrazione nella nostra società.

La parola *diaspora* deriva dal greco e significa *dispersione*. Nello specifico con il termine diaspora si intende la dispersione, in varie parti del mondo, di un popolo che si trova costretto ad abbandonare il suo paese di origine per motivi politici o religiosi.

In Italia attualmente sono presenti oltre **2.100 associazioni di migranti espressioni delle diaspore**. Queste associazioni rivestono un ruolo di rappresentanza rispetto alle istituzioni e di intermediazione tra i singoli migranti, la società di accoglienza e le istituzioni. Molte svolgono anche attività di solidarietà internazionale e cooperazione allo sviluppo promuovendo le relazioni dell'Italia con i paesi di origine. Inoltre le diverse associazioni hanno un ruolo fondamentale anche nella creazione di momenti di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche legate a migrazione e sviluppo all'interno del nostro paese, in modo da far conoscere il loro lavoro e gli strumenti per fare rete anche alla cittadinanza di accoglienza.

Le diaspore hanno la capacità di creare delle relazioni stabili e durature tra il nostro paese e i paesi di origine dei migranti residenti in Italia, hanno la possibilità di creare e garantire dei progetti di sviluppo economico nei paesi in via di sviluppo.

Il ruolo di queste associazioni di migranti è ormai riconosciuto a livello internazionale: con la legge 125/2014 (Disciplina sulla Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo) infatti viene riconosciuto un ruolo importante alle associazioni di immigrati nell'attivare processi di cooperazione allo sviluppo sia su un piano politico, partecipando al Consiglio Nazionale, sia a livello operativo promuovendo progetti. Il ruolo delle diaspore è fondamentale: sono ponti culturali e leve di sviluppo economico dei paesi emergenti.

A livello lavorativo, le reti migratorie hanno portato ad una crescita considerevole delle imprese gestite da migranti: **nel 2019 queste imprese hanno superato la soglia di 600.000**, rappresentando così il 9,9% di tutte le imprese del Paese. (Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2019 di Idos e Cna).

Le imprese gestite da migranti si distinguono per un forte dinamismo e una elevata flessibilità. Luca Di Scullo, presidente del Centro Studi e Ricerche IDIOS, ha affermato che "La capacità degli immigrati di intercettare spazi di inserimento rimasti scoperti

o senza leve di ricambio nella gestione autoctona, ha rappresentato stimoli importanti da valorizzare e sviluppare, nell'interesse dell'intera società e del nostro Paese."

I lavoratori migranti danno all'economia italiana un apporto considerevole: 2,4 milioni di lavoratori regolari stranieri in Italia, ossia il 10,5% del totale dei lavoratori, producono un valore aggiunto pari a 131 miliardi, ben l'8,7% del Pil nazionale. (Fondazione Moressa). Quindi le risorse prodotte dai lavoratori regolari stranieri contribuiscono a mantenere l'equilibrio del sistema economico e pensionistico.

Sostenere quindi l'imprenditorialità di migranti può offrire vantaggi significativi non solo ai migranti stessi, ma anche alle società di accoglienza e ai Paesi di origine. Nei Paesi di accoglienza, gli immigrati portano con sé competenze ed esperienze preziose e utili per lo sviluppo economico nei Paesi di origine. Possono investire a livello finanziario nello sviluppo del settore privato dei Paesi d'origine, possono utilizzare le proprie competenze imprenditoriali per spronare l'innovazione e la crescita di settore nei Paesi di origine, e possono sfruttare le proprie reti internazionali per facilitare il commercio su tale scala.

Inoltre per gli stranieri che vivono nel nostro paese, essere inseriti in un contesto lavorativo permette loro di apprendere più velocemente la lingua, le abitudini, le regole del luogo in cui si trovano e allo stesso tempo, il lavoro permette di rafforzare la fiducia in se stessi, in cui costruire un legame con la comunità e il territorio vivono.

Alla luce di questi elementi, senza sottovalutare le difficoltà che i processi di integrazione comportano, possiamo considerare il fatto che il nostro paese in questi anni ha cambiato la visione dell'immigrazione e ha iniziato a considerarla come una opportunità piuttosto che una minaccia per il nostro territorio.

Mentre la stampa e la televisione continuano a trasmettere prevalentemente storie di sbarchi e di episodi di esclusione sociale, noi vogliamo far conoscere queste realtà di integrazione e di crescita che si sono sviluppate e che hanno favorito l'incontro tra diverse culture, abbattendo così i muri della paura. ●

UNA FIRMA PER I DIRITTI DEI DISABILI

Eccoci arrivati anche quest'anno ad un momento molto importante per Dokita. Il periodo in cui abbiamo bisogno che il vostro **5x1000** non venga sprecato. Proprio così, molti non sanno che gran parte degli italiani dimentica di scegliere a chi destinare una parte dell'imposta sul reddito (IRPEF), una scelta semplice che al contribuente non costa neanche un centesimo e per noi ha un valore inestimabile. ●

INFO UTILI

Per effetto del Decreto Legge Coronavirus, la scadenza per la presentazione del Modello 730 precompilato e/o ordinario slitta al 30 settembre.

Il Modello Redditi (ex Unico) Persone Fisiche va presentato entro il 30 novembre 2020 se la presentazione viene effettuata per via telematica.



5X1000 COME USEREMO I FONDI?

Dokita con i suoi programmi vuole continuare a dare supporto alle persone con #disabilità attraverso percorsi di #inclusionione. Donare il 5x1000 della dichiarazione dei redditi a Dokita è un gesto d'amore che ci permetterà di continuare a batterci per modificare l'atteggiamento culturale sulla disabilità. Occorre prendere coscienza del suo significato, attivando processi empatici, di rispetto, solidarietà e inclusione positiva.

Ci impegniamo ogni giorno per cambiare la percezione della condizione di disabilità perché spesso, ciò che manca, è la consapevolezza del vissuto dell'altro.

Aiutaci a realizzare un mondo più inclusivo per tutti.
Basta la tua Firma! **96117750586**

NON DIMENTICARE I TUOI VANTAGGI



Quest'anno sarà possibile detrarre il 36% delle donazioni effettuate a Dokita Onlus. Questo perché Dokita, oltre ad essere Onlus, è anche Organizzazione di Volontariato (OdV). Infatti, la riforma del Terzo settore entrata in vigore nel 2018, ha stabilito che le erogazioni liberali a favore delle OdV potessero godere di una maggiore detrazione rispetto a quelle a favore delle semplici Onlus. Quindi ricordatevi di farlo presente al vostro Commercialista/CAF affinché possiate ottenere il massimo dalle vostre detrazioni.

INCLUDERE SI PUÒ. BASTA UNA FIRMA, LA TUA!

E se a essere diverso in questo mondo fossi tu?

Se fossi tu quello che non può seguire le lezioni a scuola perché sordo?

Se fossi tu a non riuscire ad attraversare la strada perché non vedente?

Se fossi tu a non poter entrare in un ristorante con la carrozzina?

Se fossi tu a non poter lavorare perché diverso?

Eppure **realizzare una società più inclusiva è possibile!** Noi di Dokita ci impegniamo da anni con i nostri progetti per realizzare **un mondo diverso, uguale per tutti**. Per realizzarlo abbiamo bisogno di tutti voi.

Visita il nostro sito e guarda il video con protagonisti i ragazzi del progetto Naturability. Continua con noi a lottare per **UN MONDO DIVERSO UGUALE PER TUTTI**

Puoi vedere il video della campagna **'Includere si può'** su <https://www.dokita.org/naturability/> o sui nostri canali social. Condividilo subito!

PERCHÈ DONARE IL 5XMILLE A DOKITA ONLUS

Ognuno può liberamente scegliere a chi donare il 5 per mille. Donarlo a Dokita vuol dire scegliere di sostenere persone straordinarie, fuori dal comune, che hanno posto il bene dei più fragili al primo posto. Più di 30 anni fa un infermiere, religioso e missionario, scelse di dedicare la propria vita ai lebbrosi del Camerun. Molto tempo è passato da allora e in questi anni Dokita ha costruito centri di accoglienza, scuole e centri di salute e fisioterapia per aiutare sempre più persone in difficoltà. Dokita è tra le poche organizzazioni in Italia che ha scelto di sostenere gli ultimi della terra, gli invisibili di cui nessuno si prende cura.

COME DONARE IL 5XMILLE A DOKITA ONLUS

Donare il proprio 5 per mille a Dokita onlus è semplicissimo. Basta scrivere il codice fiscale nel riquadro per il "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale", e firmare.

SEGUI DOKITA SUI SOCIAL?

Ti raccontiamo il mondo di Dokita. Resta sempre aggiornato su tutti i nostri progetti. Racconti, notizie, iniziative ed eventi.

Seguici subito



Dokita ONLUS

RITAGLIA IL PROMEMORIA
per donare il 5x1000
a **Dokita Onlus** e consegnalo
al tuo CAF / commercialista

Desidero donare il 5x1000
all'associazione volontari Dokita Onlus
Codice fiscale **96117750586**

Data e firma _____

NON VOLTARGLI LE SPALLE

#includeresipuò

Dona il tuo
5x1000

Codice fiscale

96117750586

**A te non costa nulla.
Firma per l'inclusione.**

Aiutaci a far uscire dall'isolamento e dall'abbandono in cui sono confinati tanti bambini, ragazzi e adulti con disabilità. Permettici di fargli ritrovare il proprio posto nella società.

Ritaglia questa pagina e consegnala al tuo CAF o al tuo commercialista



Usa il QR Code
per ricevere il
promemoria sul
tuo telefono

Dokita
ONLUS